

9_Quinta Cappella: la Disputa nel tempio

La Quinta Cappella è dedicata alla Disputa di Gesù nel tempio, ultimo dei Misteri Gaudiosi.

L'architettura imponente ed elaborata, esaltata dalla scenografica posizione alla sommità del tratto che sale ripido dalla Quarta Cappella, guarda non a caso verso la città di Varese perché alla comunità varesina spettò l'onere della sua costruzione. Le offerte dovettero affluire senza troppo zelo se la sua edificazione, avviata già nel 1607, si concluse solo dopo il 1623.

L'edificio, di pianta rettangolare scantonata agli angoli, ha tre pronai: due si innestano sui fianchi, mentre il terzo appare maestoso davanti al prospetto principale. La grandiosità del pronao centrale è accresciuta dall'imponenza delle colonne che inquadrano l'arco e che reggono un grande timpano spezzato, dietro al quale si elevano una sorta di alta facciata e poi il tamburo cui la cupola, prevista, ma non realizzata, avrebbe dato senso compiuto.

All'interno, più di venti statue regalano allo spettatore un atto teatrale bloccato nelle forme di terracotta di Francesco Silva, che ebbe l'incarico dopo i primi contatti avviati dalla Fabbrica con Martino Retti e Giovanni Tabachetti.

Gesù adolescente è al centro e accompagna il suo argomentare con gesti sicuri ed eloquenti; le sue parole provocano la reazione dei dottori del tempio che lo assediano a destra e a sinistra, mentre lontano avanzano preoccupati Maria e Giuseppe.

I dottori, seduti su scranni in terracotta dai multiformi braccioli, offrono una straordinaria varietà di atteggiamenti e un sorprendente repertorio di mimica facciale: c'è chi, meditando, si accarezza la barba e chi, perplesso, allarga le braccia e strabuzza gli occhi; c'è chi discute animatamente, la bocca aperta e il dito puntato su un passo del libro, come a confermare le ragioni della sua interpretazione, e chi, preso dall'impeto del contraddittorio, si alza in piedi elencando con le mani le sue obiezioni e urlando così forte che le vene del collo sembrano scoppiare.

Il regista di tali valenti attori, il Silva, costringe in second'ordine il pittore che nel 1650, sulla parete destra, firmò gli affreschi, pur apprezzabili: Carlo Francesco Nuvolone, già incontrato nella Terza Cappella. Coadiuvato dal quadraturista varesino Francesco Villa, al quale si deve lo spazio illusionistico dell'interno del tempio di Gerusalemme, il Nuvolone concepisce una decorazione pittorica che si segnala per la stretta correlazione con il tema della cappella. Sopra ognuna delle finestre è affrescato infatti un episodio in cui è protagonista la Parola di Dio rivelata, letta, spiegata: a sinistra è Mosè che riceve le tavole della legge; a destra Esdra che legge al popolo il libro del Signore; sulla controfacciata è

ripetuta la *Disputa di Gesù tra i dottori*. La Parola profetizzata e scritta è rappresentata dalle sibille, dai profeti e dagli evangelisti, dipinti rispettivamente accanto alle aperture, nelle lunette e nei pennacchi della cupola. Sulla parete di fondo la profonda architettura dipinta custodisce l'arca dell'alleanza.

Al Nuvolone nel 1651 fu commissionata anche la coloritura delle statue, forse in seguito alla scomparsa del Silva (anche se la sua morte risaliva ormai a dieci anni prima).